



CA

STUDI • TASSIANI

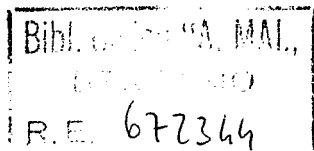
Mai Per 6/1

STUDI TASSIANI

Anno LIII - 2005

N. 53

ISSN 1123-4490



AVVERTENZA

Le pubblicazioni di qualunque genere per recensione e segnalazione vanno inviate al redattore di «Studi Tassiani», prof. Guido Baldassarri, Via Montebello, 13 - 35141 Padova. Al medesimo indirizzo vanno inviati i contributi proposti per la pubblicazione sulla rivista. Per i saggi in concorso per il Premio Tasso si rimanda invece a quanto previsto nel Bando. Per tutti vale l'invito ad attenersi strettamente alle norme per i collaboratori riportate in calce al volume.

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI

- DOMINIQUE FRATANI, *Témoignages historiques et comptes rendus diplomatiques: l'ouverture du recueil épistolaire de Bernardo Tasso* 7
- MATTEO POLI, *La gloria e il corpo. Figura e trasfigurazione in «Gerusalemme liberata» VIII* 39

MISCELLANEA

- ADELE BITTI, *«Ne le più interne profondità sotto del rio». Su «Gerusalemme liberata», XIV, 38-39* 69
- ALBERTO CREMONESI, *La «Gerusalemme» di Tasso attraverso i poeti spagnoli* 87

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

(2002-2003) a cura di LORENZO CARPANÉ 99

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 2005 201

SEGNALAZIONI 209

ADDENDA ET CORRIGENDA

CRITICA A UNA PROPOSTA PER IL TASSO LIRICO 251

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO 257

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO

CENTRO STUDI MATTEO MARIA BOIARDO - COMUNE DI SCANDIANO -
COMUNE DI REGGIO EMILIA - ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA,
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA - FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO
EMILIA «PIETRO MANODORI», *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia*. Convegno
di studi (Scandiano, Reggio Emilia, Bologna, 3-6 ottobre 2005).

Il convegno itinerante *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia* si è svolto in tre sedi differenti nell'arco di quattro giornate dense d'interventi e d'iniziativa: l'apertura dei lavori ha avuto luogo nella suggestiva cornice della Rocca dei Boiardo a Scandiano, per poi passare alla Sala del Tricolore della sede del Comune di Reggio Emilia, mentre la terza e la quarta giornata di studi si sono svolte a Bologna, alla Corte Galluzzi dell'Oratorio di S. Giovanni Battista dei Fiorentini.

Notevole lo spessore delle relazioni presentate fin dalla prima giornata, dove per primi sono intervenuti per i saluti di circostanza e per l'apertura dei lavori ANTONIA TISSONI BENVENUTI, rappresentante del «Centro di Studi Matteo Maria Boiardo», e CESARE SEGRE.

Il primo intervento è stato quello di MARCO PRALORAN (*Il terzo libro dell'«Inamoramento»: un'utopia eroica*), che attraverso uno studio dettagliato sulla tipologia dei personaggi e sulla costruzione della macchina complessa dell'*entracement* ha evidenziato come la struttura narrativa del terzo libro dell'opera boiardesca, improntata a un delicato equilibrio della categoria della «varietà», rappresenti il pregio dell'opera e insieme il suo limite costitutivo. La chiusura del libro rimane infatti sospesa nell'estrema difficoltà di recuperare le trame disperse e di conciliare all'interno della prospettiva finale le spinte antitetiche di bene/male in vista della canonica *reductio ad unum* del poema cavalleresco. Sempre sulla linea del rapporto fra personaggi e strutture narrative si è sviluppata la relazione di CRISTINA MONTAGNANI (*L'incantesimo del sequel: fra Boiardo e Ariosto*), che ha spostato significativamente l'asse di analisi verso il confronto fra i due poemi, l'*Inamoramento de Orlando* e il *Furioso*, costruiti, il primo, nel segno della «dismisura», il secondo nel difficile tentativo di rifondare le coordinate assiologiche del proprio modello in vista di una nuova perseguibile «misura» classicista.

Sul versante viceversa linguistico si è mossa TINA MATARRESE con la relazione «*Gionte*» boiardesche: *un esame linguistico*, che nel delineare la storia genetica del *Furioso* ha evidenziato come anch'esso all'origine si presentasse come una «gionta», alla stessa stregua delle numerose continuazioni dell'opera

boiardesca, fra le quali quella fortunata dell'Agostini, che si contraddistinsero in quanto rivolte a un pubblico diversificato, non più nel segno di una letteratura «di consumo», quanto piuttosto mirando a una nuova categoria di ordine più propriamente «letterario». Come corollario all'analisi delle opere delle due corone della corte ferrarese, ANDREA CANOVA ha presentato nel suo intervento, «*Vendetta di Falconetto*» (e «*Inamoramento de Orlando*»?), le possibili consonanze presenti tra il cantare tardo-quattrocentesco e il poema boiardesco, mentre JOSÉ MARIA MICÓ, con la sua relazione *Tradurre la battaglia*, ha contribuito a diversificare la panoramica di studi della prima giornata coi problemi relativi alla traduzione del poema ariostesco in lingua spagnola, di cui la studiosa ha curato in prima persona un'edizione uscita nel 2006 per la casa editrice spagnola Biblioteca de Literatura Universal.

Dopo il dibattito si è svolta la prima di tre rappresentazioni sull'*Inamoramento de Orlando* a opera del laboratorio teatrale «L'Oranona», che hanno accompagnato ogni giorno la chiusura dei lavori del convegno.

In apertura della seconda giornata DANIELA DELCORNO BRANCA (*La conclusione dell'«Orlando Furioso»: qualche osservazione*) ha fornito alcuni spunti di rilievo sul discusso finale dell'opera ariostesca, mentre ELISABETTA SOLETTI, nella sua relazione intitolata «*Come raccende il gusto il mutar esca*». *Allusione e parodia nei proverbi del «Furioso»*, ha dimostrato come fra la prima e la seconda edizione del *Furioso* siano presenti numerosi prestiti desunti dall'*Inamoramento*, tanto che il fenomeno discusso in sede critica del «boiardismo ariostesco» si può rintracciare anche nella «disaggregazione variopinta dei temi» degli usi proverbiali.

L'esempio di un testo della tradizione soggetto a diverse problematiche, fra cui quelle di attribuzione, è stato oggetto della relazione di GABRIELE BUCCHI, *Il «Ciriffo Calvaneo» di Luca e Luigi Pulci: vicende di un poema cavalleresco tra Quattro e Cinquecento*, che ha evidenziato come criteri interni di ordine stilistico e retorico permettano di attribuire la prima parte, d'ispirazione maggiormente bucolica, a Luca, e la seconda a Luigi, dove viceversa il testo subisce un'improvvisa accelerazione e sono evidenti inserti della tradizione canterina.

Particolarmente suggestiva la ricognizione di MARCO VILLORESI («*Viaggio a Quietania*». *Utopismo e geografia nella «Storia del marchese Ulivieri da Vienna» di Leonardo di Francesco Benci*), che ha delineato efficacemente le coordinate storiche e letterarie entro cui s'inserisce la creazione del *mundus alter* di Quietania, l'isola fantastica protagonista dell'opera del Benci, che rappresenta in qualche modo il modello *ante litteram* di quel tema topico che sarà un filone letterario di successo dopo la scoperta del Nuovo Mondo.

È seguito poi un altro intervento su un tema specifico, quello di LUCA DEGL'INNOCENTI (*La voce dell'Altissimo. La trasposizione in ottave del primo libro dei «Reali di Francia»*), con importanti ragguagli su un'opera che è più che

debitrice del ciclo dei cantari, mentre d'impronta più tecnica è stata la relazione di GIUSEPPE ANCeschi, *Battaglie, duelli, combattimenti e ideali cavallereschi*, con esemplificazioni che hanno spaziato dall'ambito letterario a quello pittorico e musicale.

CRISTINA ZAMPESE, nella sua relazione «*Haec carta, haec ferat arma manus*»: *cantar la guerra nella lirica*, ha poi mostrato come esistano punti di tangenza sensibili fra il genere epico e quello lirico, soprattutto in merito al binomio già classico di amore e guerra, termine quest'ultimo che peraltro significativamente ricorre solo una volta nel canzoniere in accezione non traslata. Le relazioni del pomeriggio hanno poi visto protagonisti GIUSEPPE SANGIRARDI, *Padri e ladri nel «Furioso»*; VALENTINA GRITTI, *Il linguaggio della guerra nell'elaborazione dell'«Orlando Furioso»*, che ha presentato una relazione «tecnica» volta a evidenziare soprattutto la specificità della nomenclatura e della terminologia cavalleresca; ELEONORA STOPPINO, *Bradamante fra i cantari e l'«Orlando furioso»*; ANGELA NUOVO, *I «libri di battaglia»: commercio e circolazione tra Quattro e Cinquecento*; e infine ANNA MONTANARI e ANTONIA TISSONI BENVENUTI, *Per un repertorio degli incunaboli cavallereschi*, che hanno esposto l'ambizioso progetto d'indicizzare i repertori esistenti d'incunaboli di poemi epico-cavallereschi.

Le giornate bolognesi del convegno sono state introdotte da PAOLA VECCHI GALLI e da un nutrito numero di comunicazioni: RINALDO RINALDI, *La battaglia soda*; MARCO MARANGONI, *Armi e leggerezza fra Boiardo e Ariosto*; MICHELE COMELLI, *La tradizione cavalleresca italiana e il «Gyrone il Cortese» di Luigi Alamanni*; CRISTINA BRAGAGLIA, *L'«Orlando furioso» e il cinema: rapporti diretti e indiretti*; ELISA CURTI, *«Le lacrime e i sospiri degli amanti»: lamenti di eroine e cavalieri tra «Inamoramento de Orlando» e «Orlando furioso»*; e infine FRANCESCO SBERLATI, *«Magnanimi guerrieri». Modelli e stili epici nel «Furioso»*.

Nell'ultima giornata bolognese GIORGIO FORNI ha parlato di una *crux* teorica sempre attuale, *Ariosto e l'ironia*, operando in particolar modo una disamina delle forme e del concetto stesso d'ironia nel pensiero occidentale, da quella socratica a quella d'impronta retorica fino a Ficino e al Neoplatonismo di marca cinquecentesca. All'intervento di BRUNA BADINI, *Fortuna bolognese del «Furioso»*, è seguita la relazione di GUIDO BALDASSARRI, *Esperienze epiche ferraresi: fra Giraldi Cinzio e Tasso*, che nello iato esistente fra le due esperienze estremamente differenziate del Giraldi e del Tasso ha dimostrato come venga raccolta in via teorica ed empirica l'eredità della polemica fra i sostenitori della tipologia romanzesca del *Furioso* e quella epica di stampo più canonico della corte ferrarese della seconda metà del secolo. Se infatti la *Gerusalemme liberata* fin dalla sua prima edizione del 1581 vien da subito etichettata come un «classico», l'opera del Giraldi rappresenta una tipologia che

non avrà molta fortuna, a testimonianza dell'incapacità della tradizione ferrarese di proseguire l'eredità ariostesca.

Altrettanto densa di spunti d'interesse è stata la relazione di RICCARDO BRUSCAGLI, *Arcaismi neocavallereschi nel «Rinaldo» di Torquato Tasso*, che ha fornito dei ragguagli di rilievo su quella che ha definito come un'opera «scomoda» del Tasso, dato che essa non può essere semplicisticamente liquidata come giovanile. Se il suo impianto epico e la tipologia del personaggio rendono il *Rinaldo* «il vero archetipo dei libri di battaglia», come sostiene Villoresi, la figura del protagonista, modellata secondo lo studioso principalmente sul modello dei *Cantari di Rinaldo di Montalbano*, rappresenta la prova decisiva di quel processo di contaminazione operante anche nel giovane Tasso fra letteratura alta e letteratura bassa, e quindi fra tradizione epica e romanzesca.

Ha chiuso la serie delle relazioni della giornata e dell'intero convegno AMEDEO QUONDAM, che nel suo intervento «*Pace non trovo et non ò da far guerra*» ha sancito come momento di definitiva esautorazione del genere cavalleresco quello in cui l'«arte della guerra» entra a far parte della materia epica, secondo quel processo che sancisce la progressiva divaricazione fra l'*institutio principis* e quella dei *perfecti capitani*, a partire dalla seconda metà del Cinquecento.

Nella tavola rotonda finale coordinata da Gian Mario Anselmi sono state prospettate importanti linee di ricerca volte a indagare, sulla scia soprattutto delle ultime relazioni della giornata, proficue connessioni e punti d'interferenza anche fra la materia epico-cavalleresca e la storiografia, di cui è un esempio paradigmatico *L'arte della guerra* di Machiavelli.

VALENTINA SALMASO